

L'Italia è quarta per prelievo fiscale

Il peso sui redditi sale al 42,8%. Davanti solo Danimarca, Francia e Austria

C'è un dato, nell'ultimo *Revenue Statistics* dell'Ocse, che riapre il dibattito sul fisco italiano: nel 2024 le entrate tributarie sono salite al 42,8% del Pil, in aumento di 1,2 punti rispetto al 2023. Abbastanza per collocare il nostro Paese al quarto posto tra quelli Ocse per peso complessivo delle tasse rispetto alla ricchezza prodotta. Un gradino sotto il podio dove stanno Danimarca (45,2%), che conferma il primato dell'anno scorso, Francia (43,5%) e Austria (43,4%). In fondo alla classifica, lontanissimo, il Messico, con il 18,3% del suo «fisco light». L'aumento del rapporto tasse/Pil non è una peculiarità italiana: in 22 dei 36 Paesi per i quali l'Ocse dispone già dei dati 2024, il peso del fisco è cresciuto. La media sale così dal 33,7% del 2023 al 34,1% del 2024, raggiungendo il livello più alto degli ultimi anni.

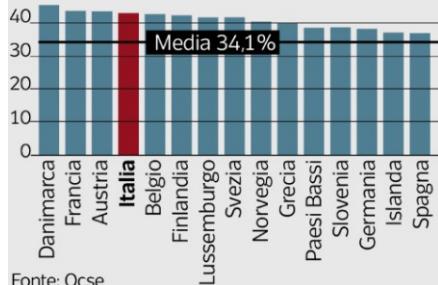
A colpire però è un altro aspetto: nel 2023, con i dati definitivi, l'Italia era all'ottavo posto. Nel giro di un anno, insomma, guadagna quattro posizioni, in una progressione più rapida di altri Paesi. Da noi, la struttura del gettito resta la stessa, quasi immutabile da anni. A trainare il totale sono i contributi previdenziali, che valgono il 29,6% delle entrate (la media Ocse è del 25,5%). Sono loro — non l'Iva (15,7%) né le imposte sulle società (6,6%, contro l'11,9% dell'Ocse) — a rappresentare il «cuore» del nostro sistema fiscale. Seguono le imposte sul reddito delle persone fisiche, al 27%, contro una media Ocse del 23,7%, ben lontana dal modello danese, dove la tassazione sul reddito vale più della metà del gettito.

L'Organizzazione conferma così la solita immagine di un'Italia che tassa in modo intenso il lavoro, direttamente e attraverso i contributi, e molto meno consumi e profitti. Il confronto internazionale aiuta a capire meglio questa dinamica: Germania, Spagna, Svizzera, Regno Unito e Usa restano tutti al di sotto della soglia italiana, anche se con differenze significative nei modelli di welfare. Ma non è tanto il livello delle tasse a preoccupare, quanto la loro composizione e l'efficienza della spesa pubblica. Paesi come Danimarca e Francia offrono servizi più estesi a fronte di un prelievo elevato, mentre l'Italia è in una posizione intermedia, con pressione fiscale alta e servizi percepiti come meno adeguati. Inoltre, l'Ocse da tempo ricorda che un carico così pesante sul lavoro frena la competitività in un'economia a bassa crescita.

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto imposte/PIL nei Paesi Ocse, 2024
Italia: dato preliminare 42,8% nel 2024
(in aumento dal 41,5% del 2023)



Fonte: Ocse

